

# Coldiretti compie 80 anni: così ha cambiato l'agricoltura italiana

Micaela Cappellini

Leonangelo De Santis aveva 8 anni, quando durante la Seconda guerra mondiale ha cominciato a fare il pastore nella campagna laziale: «Negli anni Quaranta, qui a Tuscania – racconta – tutta la terra era in mano a cinque persone. Poi è arrivato Paolo Bonomi e con la riforma agraria ha dato a tutti noi contadini un pezzetto di terra. E insieme a quella ci ha dato la dignità». De Santis oggi di anni ne ha 90, la terra ricevuta allora l'ha passata ai figli e ai nipoti, ma stamattina salirà anche lui sul palco a Roma per festeggiare gli 80 anni della Coldiretti, fondata nell'ottobre del 1944 proprio dal quel Paolo Bonomi. Che fu partigiano prima di tutto, poi padre costituente, e per otto legislature deputato alla Camera nelle file della Dc, oltre che il sindacalista creatore della più grande confederazione agricola nazionale, che oggi conta 1,6 milioni di associati.

Questa mattina, alle celebrazioni per l'anniversario, parteciperanno anche il capo dello Stato, Sergio Mattarella; il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida; la figlia di Paolo Bonomi, Miriam, e tutti i vertici della Coldiretti. Ciascuno a ricostruire un capitolo della storia di un'associazione che è legata a doppio filo non solo con la storia dell'agricoltura, ma anche con alcune delle conquiste sociali del nostro Paese. La riforma agraria, le pensioni ai contadini, la mutua per le loro famiglie; e poi ancora la possibilità per gli agricoltori di dedicarsi alla vendita diretta e al turismo, per aprirsi a nuove forme di reddito.

Secondo il sociologo Giuseppe De Rita, però, la prima e fondamentale conquista che gli agricoltori italiani devono alla Coldiretti di Bonomi è proprio l'aver avviato la costruzione dal nulla della Coldiretti stessa: «L'associazione è stata interprete degli interessi del mondo agricolo e soprattutto espressione di un'autonomia che Bonomi ha sempre duramente difeso persino contro pezzi di mondo democristiano. Del resto proprio la scelta dell'autonomia è stata all'origine di strategie sindacali relative a contratti, diritti, coperture sanitarie e pensionistiche fino alla decisiva riforma agraria

del 1950. In occasione del dibattito parlamentare sulla riforma, Bonomi poteva parlare a nome di un colossale blocco sociale di 6,5 milioni di imprese agricole, 10 milioni di persone ruotanti intorno ad esse e oltre due milioni di lavoratori assunti da tali imprese». L'autonomia di Bonomi valeva anche rispetto ai pregiudizi verso il blocco della sinistra: «A casa mia, in viale Aventino – ricorda la figlia Miriam, oggi 75enne – quando c'erano da prendere decisioni serie arrivavano anche i principali esponenti della sinistra. Passavano dal garage, per non farsi vedere, ma arrivavano. Quando fece la riforma agraria, alcuni lo accusarono persino di essere di estrema sinistra».

Se Bonomi è stato fondamentale per la storia della Coldiretti, alla sua morte l'associazione gli è sopravvissuta e non ha mai smesso di essere quella che De Rita definisce «un'autentica macchina da guerra». Con Alfonso Pecoraro Scanio ministro delle Politiche agricole e forestali tra il 2000 e il 2001 in quota Verdi, durante il secondo governo Amato, la Coldiretti portò a casa un altro pezzo importante: la cosiddetta legge di Orientamento, che ha dato il via alla multifunzionalità in agricoltura: «Consentimmo ai giovani agricoltori – racconta l'ex ministro – una vera liberalizzazione. La loro attività poteva finalmente allargarsi al commercio e agli agriturismi, due cose che negli anni hanno contribuito a tenere in piedi tante realtà di campagna, evitandone lo spopolamento. Allora avevo contro il tutto il mondo del commercio, ma andai avanti». La prossima battaglia della Coldiretti? «Dovrebbe essere quella per il giusto reddito», sostiene Pecoraro Scanio.

L'ex ministro non è del tutto fuori strada: «Il filo conduttore di questi 80 anni - riassume in una sola frase il segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo - è stata la difesa ad oltranza degli ultimi. Ha cominciato Bonomi con la riforma agraria, le pensioni e la mutua; noi continuiamo con una cultura di governo che significa saper dialogare con le istituzioni, ma anche saper mettere in campo un conflitto intelligente. I risultati politici della Coldiretti sono figli delle nostre mobilitazioni, del coinvolgimento costante dei nostri soci e del patto con i cittadini. I nostri mercati di Campagna amica rinsaldano questo patto e hanno garantito traiettorie di futuro a oltre 50mila imprese agricole altrimenti destinate alla chiusura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA